

Prezzo di Abbonamento

Tasse e Dazio annuale	L. 20
Poste: annuo	L. 11
Trimestre	L. 3
Mese	L. 1
Ritiro: anno	L. 12
Settimana	L. 1
Trimestre	L. 3
La abbonamento non dispone di riacquisto riservato.	
Una copia in tutta l'Italia	L. Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corso del giornale per una riga o spazio di righe brevi, L. 50
In terza pagina dopo la prima del Gennaio, ogni L. 20. — Nella quarta, pagina cento L. 10.
Per gli avvisi rispetto ai tempi stabiliti di prezzo;
Il pubblico tutti, giornali, trans- porti, — I mercantili sono riservati; — Articoli e negozi non appartenenti ai rispettivi

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 26, Udine.

I generali cattolici radunati pubblicano la seguente Encyclique Pontificia, diretta all'Episcopato Italiano. Per l'importanza dell'alto soggetto, la riproduciamo subito per intero nella versione che ne dà l'*Osservatore Romano*:

AI VENERABILI FRATELLI
ARCIVESCOVI, VESCOVI ED ALTRI ORDINARI
D'ITALIA.

LEONE PP. XIII VENERABILI FRATELLI SALUTE ED APOSTOLICA BENEDIZIONE

Quantunque Noi per l'autorità e grandezza dell'Apostolico ministero, stendiamo al possibile la vigilanza e carità Nostra e a tutte le Chiese e alle singole parti di essa, tuttavia al presente in peculiar modo le Nostre cure e pensieri tieue a sé rivolti l'Italia. Nei quali pensieri e cure la Nostra mira è rivolta a cosa ben più nobile e suprema, che la "l'utile"; non solo; perché siamo in angoscia e trepidazione grande per la salvezza eterna delle anime; nella quale tratto più mestieri che del continuo s'impieghi tutto il Nostro zelo, quanto maggiori sono i pericoli, a cui le vediamo esposta. Siffatti pericoli, se in altro tempo furono gravi in Italia, senza dubbio al di d'oggi sono gravissimi, dappoiché lo stato medesimo delle cose pubbliche è grandemente funesto al benessere della religione. Il che tanto più profondamente ci turba l'edice, quanto che i vincoli di speciali relazioni ci uniscono a questa Italia, nella quale Iddio collocò la sede del suo Vicario, la Cattedra, della Verità, e il centro della cattolica unita. Già altre volte ammonimmo il popolo italiano, che stesse in guardia e che ognuno ben comprendesse quali sieno i propri doveri in tante occasioni d'inciampo. Non pertanto, erescendo ogni di più i mali, vogliamo che Voi, Venerabili Fratelli, rivolgiatevi ad essi più attesamente il pensiero, e conoscuto il peggiorar continuo delle pubbliche cose, cercuoti di premunire con più diligenza gli animi delle moltitudini, ed avvalorarli con ogni mezzo di difesa, affinché non venga loro rapito il più prezioso dei tesori, la fede cattolica.

Una perniciosa setta, i cui autori e confederati non celano né dissimulano punto le loro mire, ha già da gran tempo posto il suo seggio in Italia: e intimata la guerra a Gesù Cristo, s'argomenta di spogliare in tutto i popoli d'ogni cristiana istruzione. Quant'oltre sia andata nei suoi attentati non accade qui ricordarlo, molto più che Vi stanno innanzi agli occhi, e Venerabili Fratelli, il giusto e le ruine già recate alla religione come ai costumi. — Presso i popoli italiani, che d'ogni tempo si tennero fedeli e costanti nella religione ereditata dagli avi, ristretta ora per ogni dove la libertà della Chiesa, l'un di più che l'altro si procura al possibile di cancellare da tutte le pubbliche istituzioni quella impronta e quel totale carattere cristiano, onde a ragione fu sempre grande il popolo italiano. Soppressi gli Ordini religiosi; confiscati i beni della Chiesa; avuti per matrimoni validi le unioni contratte fuori del rito cattolico; esclusa l'autorità ecclesiastica dall'insegnamento della gioventù. Non ha fine, ne tregua alcuna la crudele e luttuosa guerra messa contro la S. Sede Apostolica; laonde si trova oltre ogni dire oppressa la Chiesa; e stretto da gravissime difficoltà il Romano Pontefice. Imperocchè egli spagliò della sovranità temporale, fu forza che cadesse in potere altri. — E Roma, la più augusta città del mondo cristiano, è diventata campo aperto a tutti i nemici della Chiesa, e vedesi, profanata da riprovevoli novità, con scuole e templi a servizio dell'eresia. Pare anzi serbata ostinatamente a dovere in quest'anno medesimo accogliersi i rappresentanti e i capi della setta la più ostile alla religione cattolica, i quali vanno appunto diviseando di raccostringerla qui stesso in congresso. E' abbastanza palese, qual cagione li abbia spinti a darsi qui la posta, egli è che vogliono con un'ingiuria procace disfogare l'odio che portano alla Chiesa, e lanciar da vicino sfide faci di guerra al Papato, facendosi a sfidarlo nella stessa sua sede. Non è certamente da dubitare che la Chiesa ressa alla fine vittoriosa

dagli empi assalti degli uomini; è tuttavia certo e manifesto che essi con simili arti intendono a questo, a colpire cioè insieme col capo l'intero corpo della Chiesa, e a distruggere, se fosse possibile, la religione.

Veramente, che intendono a questo coloro che si professano tenerissimi dell'italiana famiglia, sembrerebbe cosa da poco credere, poiché l'italiana famiglia, spiegandosi la fede cattolica, di viva necessità resterebbe privata di una fonte di vantaggi supremi. Conosciuta che la religione cristiana appartiene a tutte le nazioni ottimi argomenti di salvezza, la santità dei diritti, la tutela della giustizia; se per ogni dove colla virtù sua doma le cieche ed avvezzate passioni degli uomini, compagna e guida a tutto ciò che è onesto, lodevole e grande; se in ogni contrada ridusse a perfetta e stabile conciliazione i vari ordini dei cittadini e le diverse membra dello Stato; certo essa ria tanta copia di benefici, più largamente che sovra le altre, la diffusa sulla nazione italiana. Ben molti, con lor disonore ed infamia, vanno spargendo che la Chiesa è avversa e reca nocimento alla prosperità e ai progressi dello Stato; e tengono il Romano Pontefice come contrario alla felicità e grandezza del nome italiano. Ma le accuse e le assurde calunie di costoro vengono solennemente smentite dalle memorie dei tempi passati. Difatti l'Italia ha obbligo, massimamente alla Chiesa; ed ai Sonami Pontifici so distese appo tutto le gentili sua gloria, se non soggiacque ai ripetuti assalti dei barbari, se respinse invita gli impeti enormi dei mussulmani, e in molte cose conservò a lungo una giusta e legittima libertà, ed arricchì le città sue di tantissimiamenti immortali di arti e di scienza. Né ultimamente le glorie dei Romani Pontifici questa l'aver mantenuta unita in re l'intera nazione, e questa Italia, nella quale Iddio collocò la sede del suo Vicario.

Le Cattedra, della Verità, e il centro della cattolica unita. Già altre volte ammonimmo il popolo italiano, che stesse in guardia e che ognuno ben comprendesse quali sieno i propri doveri in tante occasioni d'inciampo. Non pertanto, erescendo ogni di più i mali, vogliamo che Voi, Venerabili Fratelli, rivolgiatevi ad essi più attesamente il pensiero, e conoscuto il peggiorar continuo delle pubbliche cose, cercuoti di premunire con più diligenza gli animi delle moltitudini, ed avvalorarli con ogni mezzo di difesa, affinché non venga loro rapito il più prezioso dei tesori, la fede cattolica.

Ora totti tanti e si grandi beni, sottratti estremi mali; dacchè quei cotali che portano odio alla sapienza cristiana, essi medesimi, per quando dicono di fare il contrario, traggono in rovina la società; nulla essendovi di peggio che le lor dottrine, per accudere fieramente gli animi ed eccitare le più perniciose passioni. Difatti nell'ordine speculativo essi rigettano il lume celestiale della fede: estinto il quale, l'umanità mette assai sottosopra, volle è trascinata negli errori, non discerne il vero, e con tutta facilità cade alla fine in un abbaglio, e turpe materialismo. Nell'ordine pratico disprezzano la norma eterna ed immutabile, e non riconoscono Iddio per supremo legislatore e vendicatore: tolli i quali fondimenti, no conseguono che, per difetto di efficace sanzione, ogni regola del vivere dipende dalla volontà e dall'arbitrio degli uomini. Nell'ordine sociale, da quella smodata libertà che essi vogliono e che van magnificando, nasce la licenza; alla licenza tien distretto il disordine, che è il più grande e incisivo nemico del civile consorzio. Certo una nazione non presentò mai di sè spettacolo più desforme, né la sua fortuna volse mai più in basso, che allor quando poterono pure a breve tempo signorileggiarla e fali dottrine e siffatti uomini. E se non v'avessero esempi recenti, sembrerebbe incredibile che uomini, per maltauro e baldanza da forse, avessero potuto consumare tanti scoidi, e pur ritenendo a lodi il nome di libertà, gaazzare fra le stragi e gli incendi. Che se l'Italia non fu per anco funestata da crisi grandi eccessi, devesi in prima ascriverlo a singolare beneficio di Dio; e inoltre tener per fermo che no fa anche questa la ragione, che cioè essendo gli italiani nella più gran parte rimasti costantemente devoti alla cattolica religione, perciò non riuscì a trionfare la licenza delle empi massime che abbiamo ricordato. Peraltro ove questi

tirpari che offre la religione venissero abbattuti di pubbli incolleriscono alla Italia quale indecente calamità onde furono parcosi un tempo grandissime fiducie: simili calamità imperiosamente e forza che dagli stessi principi scaturiscono gli stessi effetti; ed essendo i tempi usualmente quieti non può farse che non producano gli stessi frutti. Anzi il popolo italiano abbandonando la religione cattolica, dovrebbe forse aspettarsi una pena anche maggiore, perché all'enormità dell'apostasia metterebbe il colmo col l'enormità dell'ingratitudine. Dappoiché non dal paese o dalla volubile volontà degli uomini l'Italia ebbe questo privilegio, di esser fin dal principio fatto partecipe della salute apportata da Gesù Cristo di possedere nel suo seno la Sede di Pietro, a di aver goduto per lungo corso di secoli degli immensi e divini benefici, i quali di per sé derivano dal cattolicesimo. Laude debona temere grandemente per sé quello che l'Apostolo Paolo ammonisce minacciosamente ai popoli inglesi: « *La terra che bbe lo ziggo, che di prodigie le cede in grembo, ed utri exibi prodigie a chi la coltiva, riceve da Dio benedictione; ma se essa mena triboli e spine, e riprovata ed vicina alla maledizione, il cui fine è di essere abbruciata.* »

Iddio teme lontano si orribili spaventi e ognun pone bad mente come al pericoli già venuti, coi a quelli che ne soprastano per opere di coloro, i quali cooperando alla comune utilità, basti al vantaggio delle sette, combattono con odio mortale la Chiesa. I quali, se avessero sano, a fesso accesso da vera carità di patria, non diffiderebbero certo della Chiesa, né per ingiusti sospetti si provvedrebbero a menonarne la salvezza, non fosse valso il Pontificatus Romano. Peraltro, quanto che i loro propositi, che ora son thotti di farci guerra, si rivelerebbero a sua difesa ed aiuto; soprattutto si darebbero cura di far rientrare nel possesso dei suoi diritti il Romano Pontefice. — Congiuntamente l'ostilità presa contro la Sede Apostolica, quanto più torna a danno della Chiesa, tanto meno è per riunire profitevole alla prosperità dell'Italia. Intorno al qual cosa in altro luogo dichiarammo la Nostra menite: « *Proclaimate, che le pubbliche cose d'Italia non potranno tranquillamente rare, né godere stabile tranquillità, finché non sia provveduto, come oggi ragione demanda, alla dignità della Sede Romana e alla libertà del Sommo Pontefice.* »

Perlochi, niente staiddoci più a duore che la incolumità degli interessi religiosi, ed essendo conturbati per il grave rischio che corrono i popoli italiani, col più vivo calore che mai Vi esortiamo, o Venerabili Fratelli, a mettere in opera con esso Noi lo zelo e la carità Vostra, affine di prendere riparo a tante sciagure.

Intanto tutto datevi somma prudenza di far comprendere ai popoli che gran bene sia il possedere la fede cattolica, e quanta la necessità di custodirla gelosamente. E poichè i nemici ed oppugnatori del cristianesimo, per ingannare tanto più facilmente gli incauti, bene spesso mentre scaltramente fanno una cosa, ne intendono un'altra, molto rileva che i loro occulti divisamenti sieno appieno messi in chiaro, acciochè scoperto quello che realmente hanno in mira, e qual sia lo scopo dei loro sforzi, si risvegliati nei cattolici coi coraggio un'animosa gara di difendere pubblicamente la Chiesa ed il Romano Pontefice, cioè dire la loro propria salvezza.

La fine ad oggi la virtù di molti, che avrebbero potuto far grandi cose, mostrarsi in qualche guisa men risoluta all'operare, e men gaillarda alla fatica, sia che gli animi fossero inesperti delle nuove cose, sia che non avessero compreso abbastanza la gravità dei pericoli. Ma ora, conoscuti per prova i bisogni, nulla sarebbe più dantoso che il tollerare neghittosamente la lunga perfidia dei malvagi, e lasciare ad essi libero il campo d'infestar più oltre e come meglio lor piace la Chiesa. Costoro, più prudenti invero dei figliuoli delle luci, molte cose han già osato: inferiori di numero, più forti di scaltrimenti e di mezzi, in piccol tempo di grandi mali rieimpirono le nostre contrade. Quanti adunque amano la cattolica religione, intendano omni che è tempo di tentar qualche cosa, e di non abbandonarsi per niente modo alla indifferenza ed alla inerzia, essendo che niente tanto presto rimanga oppresso, quanto chi si ab-

bandona ad una stolita sicurezza. Veggano come nulla mai paventò la bolla degli operose virtù di quei nostri antichi e dei cui fatiche e del cui sangue crebbe la fedeltà cattolica. Voi intanto, Venerabili Fratelli, ridestate i neghittosi, date incitamento ai leni, coll'esempio ed autorità. Vestra, finalmente tutti nel combattere con alzata e costanza quei doveri nei quali consiste la vita attiva dei cristiani.

A mantenere ed aderire questo rilevato vigore, fe d'ogno usare ogni cura e provvidenza, perché si multiplicino da per tutte e floriscano per operosità, per numero per concordia quelle Società, le quali hanno per iscopo principalmente di conservare ed avanzare gli esercizi della fede cristiana e delle altre virtù. Altrimenti le società dei giovani e degli artisti, e quelle che furono costituite a pon tenere in piedi tempi ognigrassi, cattolici, o per dare soccorso alle umane miserie, o per curare l'osservanza delle feste, e per istruire i fanciulli dell'infimo volgo, ed altre beni molte in questo genere.

E siccome importa supremamente alla società cristiana che il Romano Pontefice sia ed apparisca affatto libero dai corpori politici e diabolici nel governo della Chiesa, quanto secondo le leggi e le loro possibili, thate facciano, chiediamo, a s'rigorosamente e vantaggioso del Pontefice, né mai si diano pose, finché a Noi, in realtà e non in apparenza, quella libertà non sia resa, colla quale per un certo necessario legame si congiunge non pura il bene della Chiesa, ma sicurissimo il prospero andamento delle italiane cose, e la tranquillità delle genti cristiane.

Oltre a questo poi rileva assissimo che si vada largamente diffondendo la Buona stampa. — Coloro che avvergano con mortale odio la Chiesa, han preso in costume di combattere col pubblico scritti, e di adoperarli come armi acciochè a far danno. Quindi una pestifera collera di libri, quinci enemidi sediziosi e infestanti, i cui furiosi assalti ne le leggi raffigurano ne il pudore trattene. Sostengono come ben fatto tutto ciò che in questi ultimi anni fu fatto per via di sedizioni e di tumulti: corrono brutalmente contumeli e calunie contro la Chiesa ed il suo patriarca. Gerardo: né v'ha alcuna sorta di doctrina assurda e pestilenziale, che non si affatichi di spandere per ogni parte. Vuolasi adunque fare argine alla violenza di questo si gran male che va ogni di più largamente serpeggiando: e per prima cosa conviene con tutta severità e rigore indurre il popolo a prendersi guardia, al possibile, e a volere usare sempre scrupolosamente nelle cose da legger il più prudente discernimento. Il poi si vuol contrapporre scritto a scritto, affinchè lo stesso mezzo che tanto più a rovinia sia rivolto a salute e benessere della Chiesa, e di ottenerlo, e di farlo, si porti rispetto alle persone: da ultimo dettino con giudizio sicuro, e di ottenerlo, l'intento: non lascino da parte alcuna di quella cose, che sembrino utili o desiderabili a sapersi: gravi e temerari nel dire, ripledano gli errori e i difetti, ma in modo che la ripresone sia senza acerbità, e si porti rispetto alle persone: da ultimo dettino con piano e chiaro di scorso, sicchè possa comprendersi agevolmente dalla moltitudine. — Tutti gli altri poi che desiderano realmente e di cuore, che le cose si sacre come civili siano da valenti scrittori efficacemente difese e fioriscono, cercino di favorire in essi colla propria liberalità i frutti delle letture e dell'ingegno, e quanto più una favoluzio, tanto

più con le sue facoltà e co' suoi averi li sostenga; Imperocchè a tali scrittori deesi ad ogni modo prestatre una tal maniera di soccorso: tolto il quale, o non avrà alcun successo la loro solerzia o lo avrà incerto ed assai tenue.

Nelle quali cose tutte se ai nostri si presenta alcun che di disagio, se debbono correre eziandio qualche rischio, osino con tutto ciò di affrontarlo, non avendo il cristiano nuna causa più giusta di andare incontro a molestie ed a fatiche, che questa di non sopportare che venga infamata dagli empi la religione. Che certamente la Chiesa è generò ed allevò i figli non a condizione, che, quando il tempo o la necessità lo richiedessero, ella non dovesse aspettarsi da loro alcuno aiuto, ma perchè ognuno alla propria tranquillità e ai privati interessi anteponesse la salute delle anime e la incolumità degli interessi religiosi.

Precipuo oggetto poi delle Vostre assidue cure e pensieri deve essere, o Venerabili Fratelli, formare come si conviene idonei ministri di Dio. Che se è proprio dei Vescovi il porre ogni opera e zelo nell'educare a dovere tutta la gioventù in genere, egli è giusto che coltivino con maggior diligenza i chierici che crescono, a speranza della Chiesa, e che debbono un giorno esser partecipi e dispensatori dei cari ministri.

Gravi ragioni a comuni a tutti i tempi richiedono senz'altro nei sacerdoti un corredo di molte e grandi qualità: tuttavia questa età nostra ne domanda ancora di più e assai maggiori. In primo luogo la difesa della fede cattolica, alla quale massimamente debbono con sommo studio dedicarsi i sacerdoti, e che tanto è necessaria ai tempi nostri vuole una dottrina non volgare né mediocre, ma profonda varia; la quale abbraccie, non solamente le sacre discipline, ma le filosofiche e sia ricca in cognizioni di Fisica e di Storia. Perocchè debbono estirpare molti errori che minano a sovvertire ogni fondamento della cristiana rivelazione: conviene lottare di soverbia con i versari forniti di armi a meraviglia, e pertinaci nelle lor disputazioni i quali traggono accortamente partito da ogni maniera di studi. Per simil modo, essendo oggi orno grande e molto diffusa la corruttela dei costumi, al tutto singolare vuol esser nel sacerdotio l'eccellenza della virtù e della costanza. Imperocchè non possono essi sfuggire il conversare cogli uomini: anzi per gli stessi offici del loro ministero son tenuti a trattare molto più vicino col popolo; e ciò in mezzo a città, ove non è più quasi alcuna rea passione che non si lasci andare libera e disoluta. Dal che si comprende, dovever a questi tempi essere tanto forte nel clero la virtù, che possa da sè stessa fermamente difendersi e restare superiore a tutti gli allestimenti del vizii, ed uscir salva dal pericolo di nequitosi esempi.

Oltre a questo le leggi sancite a danno della Chiesa cagionarono necessariamente la scarsità dei chierici: ondeché fu duopo che quelli i quali per la grazia di Dio vengono iniziati agli ordinii sacri raddoppiano l'opera loro e con singolare diligenza, studio e spirito di anteggezione compenano il piccolo numero. Nel che certo non possono riuscire a dovere, se non abbiano animo costante, mortificato, intemerato, ardente di carità, e sempre mai pronto e volenteroso a subbarcarsi alle fatiche per la salvezza eterna degli uomini. Ma a così fatti offici e bisogno di mandare iniziali da lungo e diligente apparecchio: atteso che non può alcuno di leggiori e prestamente assuefarsi a cotante cose. E senza dubbio adempiranno utilemente e vantamente i doveri del sacerdozio coloro, che a quelli si saranno ben preparati fino dalla adolescenza, ed avranno tratto dalla educazione tanto frutto che sembrino non formati, ma quasi nati a quelle virtù delle quali si è accennato.

Portanto, Venerabili Fratelli, i Seminari dei chierici giustamente richiegono la maggiore e miglior parte delle cure, delle sagacis, e vigilanza Vostra. Per quel che concerne alla virtù e ai costumi, troppo bene conosciute nella Vostra sapienza di quali precetti e ammonistamenti convenga che abbiano dovizie i giovani chierici.

Nelle più ardue discipline poi, la Nostra Encyclica che comincia *Aeterni Patris*, dice de le norme per un ottimo andamento di studi. Ma poichè in si continuo progredire degli ingegni furono saggamente e con utilità ritrovate più cose che non ista bene che sieno ignorate, molto più che uomini empì tutto ciò che di giorno in giorno si va facendo di progresso in questo genere, hanno in vezzo di rivolgerlo come nuovi guardi contro le verità da Dio rivelate, fate, Venerabili Fratelli, tutto il Vostro potere, efinchè la gioventù allevata al Santuario non solo abbi un ricco corredo di scienze naturali, ma sia altresì ottimamente ammaestrata in quelle discipline, che hanno attirato negli studi critici ed esegetic della scorsa Bibbia. Ben sappiamo che alla perfezione dei buoni studii molte cose si richiegono, le quali tuttavia per improvvide leggi ai Seminari d'Italia è reso impossibile o difficilissimo di procacciarsi. Ma anche in questo i tempi esigono che gl'ita-

liani si sforzino di ben meritare della religione cattolica colla generosità e munificenza. Vero è che la più benefica volontà dei maggiori aveva appieno provveduto a tali necessità: e la Chiesa colla sua avvedutezza e parsimonia era giunta a tale, che non le faceva diropi di raccomandare la tutela e conservazione delle cose sacre alla carità dei suoi figliuoli. Ma il suo patrimonio legittimo insieme e sacrosanto, che il turbinio di altre età aveva risparmiato, fu dalla procilla dei nostri tempi distrutto: luogo per quelli che professano amore al cattolicesimo, è tornato il caso di riunovare la liberalità degl'avi. Per fermo luminosi esempi di munificenza, in condizioni non molto dissimili, si reggono in Francia, nel Belgio e altrove; esempi degnissimi della ammirazione non pure dei contemporanei, ma eziandio dei posteri. Né stiamo in dubbio che la presente Italia, visto lo stato delle pubbliche cose, faccia il possibile per mostrarsi degna dei suoi maggiori, e prendere ad imitare gli esempi fraterni.

In queste cose che abbiamo esposto, troviamo invero una non piccola speranza di rimedio e di sicurezza. Ma, come in tutte le intraprese, così massimamente in quelle che riguardano la salute pubblica, è necessario che negli aiuti umani si aggiunga il soccorso dell'onnipotente. Idlio, nelle cui mani sono, non meno le volontà dei singoli individui che l'andamento e la fortuna delle nazioni. Per la qual cosa è da chiamare in aiuto colle più calde istanze il Signore e supplicarlo che riguardi pietoso l'Italia, di tanti suoi benefici arricchita e ricolma, e che in essa, dileguita ogni ombra di pericoli, protegga perpetuamente la cattolica fede che è il massimo dei beni.

Per questo ancora è da chiamare suppli-chervolentemente in soccorso Maria Vergine, immacolata, gran Madre di Dio, fautrice e auxiliarice dei buoni consigli, ed insieme il suo santissimo Sposo Giuseppe, custode e patrono delle genti cristiane. E con pari ardore conviene pregare i grandi Apostoli Pietro e Paolo affinchè nel popolo italiano custodiscano intatto il frutto delle loro fatiche e conservino sino ai tardi posteri pure e inviolata la religione cattolica, che essi medesimi col proprio sangue conquistarono ai nostri maggiori.

Confortati dal celeste patrocinio di essi tutti, in auspicio delle divide consolazioni e a testimonianza della speciale Nostra benevolenza, a Voi tutti Venerabili Fratelli ai popoli affidati alla Vostra tutela, con affetto nel Signore impartiamo l'Apostolica Benedizione.

Dato in Roma, presso S. Pietro il giorno xv di febbraio dell'anno MDCCCLXXXII quarto del Nostro Pontificato.

LEO PP. XIII.

IL PARLAMENTARISMO

I popoli sono come i fanciulli; fanno stridole, si arrabbiano per avere un giocattolo; appena avutolo danno in allegrezza che fanno girare il capo; nei primi tempi stanno i loro pensieri del giorno, i sogni della notte. E poi? E poi sbolle quel fervore; e quindi subentra l'apatia; ed in ultimo viene il fastidio, e l'adorato giocattolo si manomette per gittarlo fra le cupe.

Il parlamentarismo ci sembra raffigurato al deserto giocattolo. I popoli cominciano a stancarsene; e dove prima lo credevano una panacea a tutti i mali civili politici e sociali, un vero elisir della felicità, edotti dalla esperienza oggi si accorgono non ridursi ad altro, per via ordinaria, che ad una acena di parlatori, ad un pugilato di frizzi, ad un cattame di partiti nel quale chi è caduto vuole la rivincita, e chi sta sopra non vuole essere abbattuto. Il popolo si stanchi finalmente dello eterno spettacolo che gli porgono questi suoi mandarini; e si accorge che la libertà costa cara per suoi complicati congegni, per l'appalto dei patrioti e per la discussione tumultuaria delle leggi; totaleb una frase piccante, ma molto arguto, uno stratagemma politico decide a spese della verità, della giustizia, del buon senso, rappresentato da un uomo competente nella materia, ma impacciato nell'esprimersi o inesperto nell'intrigare.

I fautori del parlamentarismo si felicitarono vedendolo introdotto in tutti gli Stati di Europa ed anche negli Stati barbarossi: i vibilisti rompono in ogni eccezione per affrettare il momento d'importarlo in Russia.

Ma è avvenuto il contrario di quanto si aspettava. Il parlamentarismo giunto all'apogeo della vita, si avvia alla decadenza; provato sotto diversi climi, assaggiato da diverse indoli di popolo, dove non s'è amaro al primo gusto, non lascia sternitale nutrimento. Esso meglio contemprato all'indole espansiva delle razze latine,

ha potuto più largamente suscitare fra esso lo spettacolo per ignara razza europea, senza attrattiva; viaggia quel torbido inerente, dove si azzuffano nelle diverse diverse i cavillieri armati da capo a piedi di rettorché frasi; non sono senza interesse, quei dialoghi dove a *sensation* si traggiano infinite questioni raffigurate la fede pubblica. Si paga caro lo spettacolo, è vero, ma esalta la fantasia dei giovani (di anni o di senni) quei scatirei dire ogni giorno, che il ministro della guerra chiede quei milioni, per rendere inesplorabile la nazionalità o per farla prenderne sulla balanga europea, e che se Benet sarà richiamato da Parigi non vi farà più ritorno, Skobelev invece andrebbe di là al comando dell'esercito russo, e Gambetta a capo della repubblica bellicosa. (Vedi telegrammi.)

Il principe sa tutto questo e ne adonta di ciò vi far tornare, il fatto avviene, perché egli si è completamente reconciliato col Petrovich, chiamato testé ad Antivari, ed ha approvato il suo programma d'azione. Egli condurrà in persona a Cattinje i proprii di guerra.

Il *Narodni List* annuncia il viaggio di Skobelev a Parigi, e fa a questo proposito ampie osservazioni sulle relazioni russoc-france, e sulla somiglianza delle sorti di Benet, Gambetta e Skobelev. La sola differenza sta in ciò, che se Benet sarà richiamato da Parigi non vi farà più ritorno, Skobelev invece andrebbe di là al comando dell'esercito russo, e Gambetta a capo della repubblica bellicosa. (Vedi telegrammi.)

Un nuovo proclama degl'insorti fa diffuso alla Bocche di Cattaro, massime a Risan, Castelnuovo e negli altri paesi di confine, col Crivose. Il tenore di questo proclama è rivoluzionario ed anti-austriaco. Si pretende che sia stato stampato a Roma. Alcuni ritengono a Belgrado. Finora è il terzo proclama diffuso in questi paesi da mano ignota.

Servono da Vienna che ai comandanti delle truppe nell'Erzegovina e nel Crivose è stato dato l'ordine di catturare, vivi o morti, miss Alice Hurlley, quell'inglese che fa parte delle bande, e di dirigere quindi a Vienna la sua carte e i suoi bagagli, chiusi e bollati col sigillo dello Stato.

La nuova Legge elettorale

(vedi p. 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 40)

Art. 59. Nella sala dove ha luogo la votazione e fino a che l'adunanza non sia sciolta, gli elettori non possono occuparsi d'altro oggetto, che della elezione del deputato.

Art. 60. La sezione, purchè sieno presenti almeno venti elettori, elegge l'ufficio definitivo, composto di un presidente e 4 scrutatori.

Ciascun elettore scrive sulla propria scheda soltanto tre nomi, e si proclamano eletti i cinque che hanno ottenuto maggior numero di voti.

Quelli che ha più voti è il presidente; a parità di voti si proclama eletto il maggiore di età.

L'ufficio così composto nominina il segretario, scegliendolo fra gli elettori dei colleghi presenti all'adunanza nell'ordine seguente:

- a) Notai;
- b) Cancellieri e vice-cancellieri di Pretura;
- c) Segretari e vice-segretari comunali;
- d) Altri elettori.

Il segretario vota in quella sezione dove esercita l'ufficio.

Eso deve essere rimpicciolito coll'onorario di L. 20, a carico del Comune, in cui ha sede l'ufficio elettorale.

Il processo verbale da lui rogato riveste, per ogni effetto di legge, la qualità di atto pubblico.

Art. 61. Se il presidente ricusa, od è assente, resta di pieno diritto presidente lo scrutatore che ebbe maggior numero di voti; il secondo scrutatore diventa primo, e così successivamente. In caso di rinuncia o di assenza d'alcuno fra gli scrutatori, sono ad essi surrogati coloro che nelle scrutinie ottengono maggior numero di suffragi, nell'ordine determinato dal numero dei suffragi medesimi.

Art. 62. Se alle ore 10 antimeridiani non sono incominciate le operazioni elettorali per la costituzione del seggio definitivo, e non si trovano nella sala dell'adunanza almeno 20 elettori per procedere alle operazioni medesime, il seggio provvisorio diventa definitivo. Esso nomina il segretario secondo le norme stabilite nello articolo 60.

Art. 63. Appena accertata col processo verbale la costituzione del seggio definitivo si estrae a sorte il nome di uno degli scrutatori, il quale deve firmare a tergo tutte le schede quanti sono gli elettori della sezione. Di mano in mano che lo scrutatore firma le schede, il presidente vi imprime il bollo municipale di cui all'art. 61 e lo pone in un'urna di vetro trasparente.

Se questo scrutatore si allontana dalla sala non può più firmare le schede ed è

sostituito da un altro scrutatore, pure estratto a sorte.

Si tiene nota nel processo verbale del nome degli scrutatori che firmano le schede e del numero delle schede da ciascuno firmate.

Art. 64. Il presidente dell'ufficio dichiara aperta la votazione per la elezione del deputato; chiama, o fa chiamare, da uno degli scrutatori o dal segretario, ciascun eletto nell'ordine della iscrizione nella lista e, riconosciuta la sua identità, estrae dall'urna una scheda e gliela consegna spiegata.

Art. 65. L'eletto, chiamato recasi ad una delle tavole a ciò destinate e scrive sulla scheda consegnatagli il nome della persona alla quale vuol dare il voto.

Al nome può aggiungere la paternità, la professione, il titolo onorifico o gentilizio, il grado accademico e l'indicazione di uffici esercitati; qualunque altra indicazione è vietata.

Sa l'eletto, per l'eccezione di cui all'art. 102 della presente legge, o per fisica indisposizione notoria, o regolarmente dimostrata all'ufficio, trovasi nell'impossibilità di scrivere la scheda, è ammesso a farla scrivere da un altro eletto di sua confidenza; il segretario lo fa risultare nel verbale, indicandone il motivo.

Art. 66. Scritta la scheda, l'eletto la consegna piegata al presidente che la depone in una seconda urna di vetro trasparente, collocata sulla tavola dell'ufficio, visibile a tutti.

A misura che si depongono i voti nell'urna, uno degli scrutatori ne fa constare, scrivendo il proprio nome a riscontro di quello di ciascun votante sopra un esemplare della lista, che deve contenere i nomi e le qualificazioni di tutti gli elettori della sezione.

(Continua)

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Scelta del giorno 17

E' annunciata una interrogazione di Antonini e di Trompso sul termine per le nuove iscrizioni nelle liste elettorali. Sarà comunicata al Ministro dell'interno.

Mocenni interroga sulla nomina di un professore di letteratura nell'Accademia navale di Livorno. I ministri Acton e Bacelli rispondono.

Trompso e Toaldi propongono che la Camera, da domenica prossima, proroghi le sedute fino al 2 marzo. La Camera approva.

Si parla a discutere la legge per l'abolizione dei raticci pagati da alcuni Comuni del Napolitano.

Nanni, facendo la storia dei raticci, dimostra che è una giustizia che finalmente si rende a quei Comuni.

Plutino Agostino si dichiara favorevole alla detta proposta di legge, perché rimedia ad un'ingiustizia.

Brunetti voterà la legge, ma invita il Ministro a presentarne un'altra per pareggiare tutte le provincie nei contributi per l'istruzione pubblica.

Fazio Enrico, relatore, risponde a nome della Commissione.

Si chiude la discussione generale, e si discutono gli articoli. Farlano Nauni, De Blasio, Tiberio Berardi, Agostino Plutino, Brunetti, Vollaro, Dini, Fazio Enrico, Bacelli, Cavallotto.

Messa ai voti una proposta di Nanni riguardo al paraggo dei contributi delle provincie per l'istruzione, proposta non accettata da Bacelli; questa non è approvata.

Si approva poi l'articolo 1 della legge in discussione.

Il seguìto a domani.

Notizie diverse

Si dà per certa la notizia che le elezioni generali si faranno nel prossimo ottobre.

L'indisposizione di Depretis continua: si tratta di un attacco di gola che lo obbliga a letto.

Il ministero di grazia e giustizia, d'accordo con quello delle finanze, ha rammentato alle amministrazioni dei fondi per il culto che le confraternite sono tenute a pagare una contribuzione in favore del fondo per il culto sulla porzione dei loro redditi destinata a delle opere religiose e del culto.

Si assicura che fra i Ministri di agricoltura e commercio, di grazia e giustizia, e delle finanze si stanno facendo accordi perché i contratti i quali si riferiscono alla Costituzione di consorzi per il rimboschimento

dei monti, possano stipularsi con forme più rapide e con spese minori di quelle che attualmente occorrono in forza delle leggi vigenti.

Menabrea avviò il governo che si procederà a Londra alla vendita di una collezione di autografi, fra cui duecento lettere contenenti risposte di Napoleone ad Eugenia, che egli riteneva sottratte agli archivi di Milano. Vi fu uno scambio di telegrammi in proposito: mancando però la prova della sottrazione, Menabrea ebbe ordine di acquistare la collezione per conto del governo; egli infatti la comprò per cinquanta sterline.

ITALIA

Napoli — Notizie da Napoli annunciano che in quella fonderia si lavora alacremente a preparare camponi per le navi. A cominciare dal marzo dovrà consegnarne dieci ogni due mesi.

Milano — Il Consiglio d'amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia ha deciso d'introdurre l'illuminazione a luce elettrica nella Stazione centrale di Milano, in sostituzione dell'attuale a gas.

A tale scopo ha approvato il preventivo delle spese d'impresa in L. 60,550.

La Stazione sarà illuminata con quattro grandi fari, della luce complessiva di 24 mila candele, che importeranno la spesa di esercizio di L. 15,168 annue.

ESTERNO

Germania

Leggiamo nell'*Univers* che la proposta del canonico Wintern sul mantenimento della lingua francese nelle discussioni della dieta d'Alsazia è stata discussa in una delle ultime sedute.

Tutti i deputati, nessuno eccezzionalmente, hanno votato in favore di questa proposta. Disgraziatamente il sig. Hoffmann ministro dell'interno per l'Alsazia Lorena, ha dichiarato che il governo non può approvare questo voto e che la lingua francese sarebbe d'ora innanzi bandita dalle discussioni.

Francia

Telegioco da Parigi 16:

Ieri è arrivato un ispettore di finanza, inviato dal governo italiano per esaminare la situazione della Banca Soabeysan in rapporto al prestito italiano.

La situazione della Borsa è sempre pessima. Tutti i titoli bancari e industriali sono in ribasso. Temesi gravi rovesci per la fine del mese.

Il Tribunale di Parigi ha dato ragione a quell'avv. Duverdy che ha querelato Zola per aver chiamato col suo nome un personaggio del suo ultimo romanzo.

Il Gaulois di stamattina pubblica una lettera di Zola il quale dice che da qui in avanti sosterrà al nome di Duverdy quello di Trois Etoiles, e non si appellerà dalla sentenza, quantunque gli amici lo preghino a farlo.

DIARIO SACRO

Domenica 19 febbraio

I Ss. Martiri Giapponesi

Lunedì 20 febbraio

S. Gaudenzio

Effemeridi storiche del Friuli

19 febbraio 1301 — Nel palazzo del castello di Udine morì Pietro Gerra patriarcha aquileiese e la salma n'è tumulata nella chiesa di S. Maria.

20 febbraio 1391 — Pace tra gli udinesi e il patriarc Giovanni di Moravia.

Cose di Casa e Varietà

STRENNE E AUGURI DI BUON CAPO D'ANNO

DA UN'ILLUSTRATO AL SANTO PADRE

LEONE XIII
NELL'ANNIVERSARIO DELLA SUA ELEZIONE

D. Giannigl Canciani L. 2.

Offerta cittadina alla Congregazione di Carità, per l'anno 1882.

Banca di Udine L. 500 — Zanoni Prof. Alessandro L. 3 — Picco Antonio L. 25 — Masinardi Pietro L. 50 — Scaini Angelo L. 20 — Tomadini Andrea L. 100 — Telini Fratelli L. 100 — Pellegrini Gio. Battista L. 10 — Torolazzi Luigi L. 40 — Mason Enrico L. 20 — Giacomelli Carlo L. 300.

Tutile L. 1168.

Offerte precedenti L. 516.

In complesso L. 1684.

Corte d'Assise. Nei giorni 14 e 15 corrente ebbe luogo il dibattimento contro Di Dio Valentino d'anni 50 pastore di Avassina accusato di aver volontariamente incendiato una parte del bosco comunale Armentaria nell'11 Maggio p. p. allo scopo di migliorare il pascolo in detto bosco essendo egli subaffittuale per nove anni.

Era difeso dall'Avvocato Cesare. — Il Di Dio fu negativo, asserendo che sarebbe stato pazzo a fare l'incendio, siccome dannoso al pascolo e che lo avrebbe privato delle legna, del bosco di cui aveva diritto di avere dal Comune.

Senonché i pastori Marzuzzi Vincenzo e Valentino Ridolfi lo accusarono autore, per averlo veduto nelle vicinanze dell'incendio, e lo stesso accusarono altri due pastori. Dappresso si faceva ascendere il danno recato al bosco dall'incendio, che si estese su terreno di 43 ettari alla somma di circa L. 16,000, poi giudiziamente si rilevò il danno non oltre L. 2,000.

I giurati ammisero la colpevolezza del Di Dio, accordandogli circostanze attenuanti, e la Corte lo condannò al carcere per anni due computandogli in questa pena i nove mesi che già fece.

TELEGRAMMI

Parigi 17 — Leggosi nella *France*: Skobeleff, ricevendo gli studenti sorbi di Parigi, pronunciò un discorso. Disse: la Russia è paralizzata nei suoi doveri patriottici, specialmente verso la Serbia, da influenza straniera, dalla quale potremo liberarci soltanto colla spada. Questo straniero intruso, intrigante, nemico, pericoloso per russi e slavi, è il tedesco. Pregevo non dimenticarlo, la lotta è inevitabile fra lo slavo e il tedesco; sarà lunga, sanguinosa, terribile, ma lo slavo trionferà. Skobeleff soggiunse: Se toccherassi la Serbia e il Montenegro, non sarete soli. Se il destino vooste arrivedere sul campo di battaglia contro il nemico comune.

Monaco 17 — La Camera approvò ad unanimità la legge sul concubinato, già approvata dalla prima Camera. Malgrado l'opposizione del ministro dei culti si approvò la proposta Hasenbrödel di sopprimere il settimo anno scolastico.

Parigi 18 — Bonoux e Féder furono rimessi in libertà alle 4 1/2 mediante cauzione.

Washington 17 — Il Senato approvò il progetto contro la poligamia.

Londra 17 — È avvenuta una esplosione nella miniera di Tremdorongrave. Tornosi cento vittime.

Berlino 17 — La *Norddeutsche Zeitung* loda il contegno energico di Taaffe il quale dichiarò in sede al Reichsrath che l'Austria non deve essere né esclusivamente tedesca, né slava, ma soltanto Austria.

Cairo 17 — Il ministero decise l'abolizione completa della schiavitù. Un dipartimento speciale del Sudan si creerà a Cairo. Preparasi un codice relativo alla tratta dei negri ed alla abolizione della schiavitù.

Parigi 17 — Il *Moniteur* ha da Tunisi: la questione dell'*Enfida* sottoperossi ad un arbitrato.

Costantinopoli 17 — Quattro pastori albanesi che assalirono degli ufficiali inglesi furono arrestati.

Vienna 17 — Una dispaccio ufficiale risposta che un battaglione ebbe il 15 corr. vicino a Ragovia nel combattimento contro circa 250 insorti che furono completamente dispersi. Da parte delle truppe nessuna perdita. Gli insorti ebbero quattro morti e parecchi feriti.

Parigi 17 — Il deputato clericale Delafosse farà giovedì un'interpellanza sulle cose orientali e sull'Egitto.

Sosterà che si deve appoggiare la Turchia.

— Clovis Hugues, deputato di Marsiglia,

incaricato dell'estrema sinistra della Camera, interrogherà il ministro circa l'espulsione del rivoluzionario russo colosello Pavroff.

Gemella di ritorno dall'Italia interverrebbe alla seduta in cui si svolgerà l'interpellanza.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIMANALE dal 19 al 26 febbraio

Nascite

Nati vivi maschi	15 femmine	10
» morti	» 2	2
Esposti	» 1	1
		TOTALE N. 31

Morti a domicilia

Filomena Giutti-Blassini fu Antonio di anni 42 casalinga — Gio. Battista Pascoli fu Antonio di anni 40 industriante — Vittorio Querini di Giovanni d'anni 2 e mesi 7 — Antonio Mauro di Giovanni d'anni 20 fabbro-ferraio — Paolo Peleci di Giovani di giorni 20 — Anna Zorattini di Nicolò di anni 1 e mesi 7 — nob. Gilberto Corner di Antonio di mesi 8 — Lucia Caesara di Giuseppe di mesi 2 — Giuseppe Bassi fu Leonardo d'anni 71 agricoltore — Fiorenzo Lodolo di Antonio di mesi 7 — Umberto Narduzzi di Gio. Battista di giorni 11 — Enrico Picco di Spetandio d'anni 5 e mesi 6 — Merriana Sgobino-Del Torre fu Giovanni d'anni 69 contadina — Anna Gioppi-Battistella fu Luigi d'anni 59 civile — Teresa Zamparo-Spolador di Andrea d'anni 63 casalinga.

Morti nell'Ospitale civile

Lucia Cricco fu Gio. Battista d'anni 47, contadina — Virginia Pravissone di Gio. Battista di mesi 5 — Niccoldo Coceani fu Felice d'anni 39 sarto — Regina Colautti di mesi 2 — Elisabetta Binatti fu Valentino d'anni 28 contadino — Giacomo Pressacco Domini fu Antonio d'anni 39 contadina — Virginia Santelli di mesi 1 — Antonio Sinfoni di giorni 4 — Felicita Carnier Schiffo fu Carlo d'anni 67 casalinga — Maria Ornatni di mesi 2.

Totale N. 25

dei quali 4 non appartengono al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Giuseppe Rouco muratore con Anna Maria Gottardo contadina — Giovanni-Antonio Battan sensale con Anna Rainis casalinga — Francesco Cecutti agricoltore con Domenica Colautti contadina — Carlo Zilli agricoltore con Santa Vidussi contadina — Antonio Mechia caffettiere con Marianna Facchini sarta — Giuseppe Stefanutti fornito con Anna Moro casalinga — Giacomo Fiorinelli tessitore con Rosa Perazzini lavandaia — Giovanni Occhetto battirame con Cecilia Piolatto cameriera — Aristide Minghetti calzolaio con Anna Chieu casalinga — co. Vittorio di Braza possidente con Corinna Brusadola agiata — Giovanni Serafini manovaro ferroviario con Maria Franzolini contadina — Antonio Colugnati agricoltore con Rossa Formaro contadina — Giuseppe E' Odorico falegname con Carolina Piebani casalinga — Pietro Tassoni maestro elementare con Begina De Giorgio modista — Luigi Querini calzolaio con Emmanegilda Madrassi sarta — Giacomo Flaviani falegname con Francesca - Vincenza Moro casalinga — Giovanni Di Grazia agricoltore con Lucia Mauro casalinga — Dott. Guglielmo Cagnelli medico-chirurgo con Antonietta Muzzati agiata.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Antonio Zapin servo con Anna Cucchinelli casalinga — Angelo Bacchetti agricoltore con Agnese Gentilini contadina — Luigi Consalvi falegname con Elisabetta della Vedova casalinga — Tullio Trevisan negoziante con Maria Tornotti casalinga.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 febbraio 1882

VENEZIA 79 — 90 — 1 — 38 — 13

Carlo Morello garante responsabile.

AVVISO

Presso i sottoscritti trovavasi sempre fresca la birra di Putingam in casse da 12 bottiglie ni su.

FRATELLI DORTA.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

NECESSAIRE

PER SOLE LIRE 10

PER TOILETTA LIRE 10

Contenente i seguenti articoli:

- 1. Boccetta Acqua Cologne per toilette.
- 2. Glicerina rettificata per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea.
- 3. Vinaigre hygienique, mirabile prodotto balsamico-tonico d'un'atratissimo odore, che serve per toilette e per bagni.
- 4. Pacco Farina d'amandorle dolci profumata alla violetta di Parma, per imbianchire e addolcire la pelle.
- 5. Scatola elegante con piumino per cipria.
- 6. Elegante scatola Coni fumiganti per profumare e difendere le abitazioni.
- 7. Noisette, olio speciale, che nutrice, fortifica e conserva la capigliatura.
- 8. Estratto d'odore di squisitissimo profumo.
- 9. Saponetta per toilette, finissima, di profumo delicato.
- 10. Benzina profumata ai fiori di Lavanda, per pulire e smacchiare le stoffe la più delicate.
- 11. Acqua di Lavanda per toilette.

AVVISO — Il valore degli articoli sopradescritti salirebbe a più del doppio presso separatamente.

Il Necessaire si spedisce franco, col mezzo dei pacchi postali, a chi signori che ne faranno richiesta, e contro Vaglia Postale intestato all'Amministrazione del Cittadino Italiano, Udine.

L'UOMO ED IL BRUTO

INTERESSANTISSIMA PARAGONATI FRA LORO

INTERESSANTISSIMA opera del Prof. ARISTELO SIMONCELLI

In cui vengono trattate e svolte le principali questioni moderne.

Un volume in VIII grande di pag. 540, lire 10.

Al NOVETÀ ASSOCIATI si dà per sole lire 8.

Dirigere vagli in lettera francata, alla tipografia del Patronato in viale.

INTERESSANTISSIMA OPERA

FLUIDO
RIGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seramente studiato è infallibile nella cura dei capelli. Stimolante e nutritivo esse attiva e rinforza il bulbo capillare; distrugge i germi parassitari intercavati, principale causa della caduta dei capelli, e sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà sempre il desiderato effetto di far nascerne i capelli. Arresta immediatamente la caduta dei medesimi e li preserva da qualsiasi malattia cutanea.

La boccetta L. 15.
Presso l'Amministrazione del Cittadino Italiano Udine.

FRAGRANZA FRANCESCO MINISINI

OLIO
DI FRASSATO DI MERLIZZO
CHIARO
E DI Sapore Grato

IN FONDO MERCATO VECCHIO

Ottimo rimedio per vincere la Tisi, la Serofola ed in genere tutte quelle malattie febbolose in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Stra-mora. Quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medicamentose al massimo grado.

FRAGRANZA FRANCESCO MINISINI

ASSORTIMENTO CANDELE DI CERA
DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA
DI GIUSEPPE REALI ED EREDI GAVAZZI
IN VENEZIA

La quale per la sua qualità eccezionale fu premiata con più Medaglie d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia ed ultimamente a quella Nazionale di Milano.

Si vende con sensibile ribasso dei prezzi attuali, dietro accordi presi con la Casa, presso la Farmacia LUIGI PETRACCO in Chiavari.

ANTICA PEJO
ACQUA FERRUGINOSA

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di PEJO oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Recaro, con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni e pocondrie, palpitationi di cuore, affezioni nervose, emorragie, pleurosi, ecc.

Rivolgersi alla DIREZIONE DELLA FONTE IN BENEGLIA, dai Signori, Favazzinati depositi annunciati, esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impresso ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI.

Notizie di Borsa

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

17 febbraio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pomer.	ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110,01 sul livello del mare.	760.1	758.6	758.4
Umidità relativa	44	46	66
Stato del Ocio	misto	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	calma	calma	calma
velocità chilometri	0	0	0
Termometro centigrado	3.9	7.9	4.4
Temperatura massima	9.8	Temperatura minima	0.8
minima	1.2	all'aperto	0.8

ORARIO DELLA FERROVIA DI UDINE

ARRIVI	PARTENZE
da ore 9.05 ant.	per ore 8. — ant.
TRIESTE ore 12.40 mer.	TRIVENETO ore 3.17 pomer.
ore 7.42 pom.	ore 8.47 pomer.
ore 1.10 ant.	ore 2.50 ant.
da ore 7.35 ant. diretto	ore 5.10 ant.
da ore 10.10 ant.	ore 0.28 ant.
VENEZIA ore 2.35 pom.	ore 4.57 pomer.
ore 8.28 pom. diretto	ore 8.28 pom. diretto
ore 2.30 ant.	ore 1.44 ant.
ore 9.10 ant.	ore 6. — ant.
da ore 4.18 pom.	ore 7.45 ant. diretto
PONTEBBIA ore 7.50 pom.	ore 10.45 ant.
ore 8.20 pom. diretto	ore 4.30 pom.

CALINO P. CESARE
Considerazioni e discorsi familiari e morali per tutto il tempo dell'anno.

E' uscito dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il quinto volume dei dodici in cui sarà divisa l'Opera — Prezzo Lire 1.50.

Si vende in Udine alla Tip. del Patronato ed in Treviso dal Cav. Giuseppe Novelli.

SI REGALANO
MILLE LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non maschia, la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi; come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio purissimo di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo, le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico si fanno gli esperimenti gratis.

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT, profumieri celebri francesi, via Santa Caterina, a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) NAPOLI.

Prezzo L. 6. — Tuttalista vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazione e di queste non avvenne poche.

Deposito in UDINE presso la drogheria Fr. Minisini in fondo Mercato Vecchio.